

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

80° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1984

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
3 ^a - Affari esteri	»	6
4 ^a - Difesa	»	10
5 ^a - Bilancio	»	12
6 ^a - Finanze e tesoro	»	13
7 ^a - Istruzione	»	17
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	20
10 ^a - Industria	»	21
11 ^a - Lavoro	»	26
12 ^a - Igiene e sanità	»	27

Commissioni speciali

Zone del Sud colpite da terremoti	<i>Pag.</i>	32
---------------------------------------------	-------------	----

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	35
--------------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

4 ^a - Difesa - Pareri	<i>Pag.</i>	38
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	38

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	39
------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Intervengono il ministro per il commercio con l'estero Capria ed il sottosegretario di Stato alle finanze Susi.

La seduta inizia alle ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente della Commissione informa che in relazione al calendario dei lavori del Senato adottato ieri dall'Assemblea, le sedute antimeridiane delle Commissioni debbono oggi avere termine alle ore 11, mentre nel pomeriggio le Commissioni stesse potranno tenere seduta unicamente tra le ore 13,30 e le ore 15,30. Quanto alla giornata di domani, non potranno tenersi sedute antimeridiane essendo la mattinata riservata ai Gruppi dalle ore 8,30 alle ore 11 ed all'Assemblea dalle ore 11 in poi. Unica deroga ammessa è quella espressamente prevista per la 1ª Commissione in funzione dell'esame dei presupposti costituzionali dei decreti-legge in calendario.

Prende atto la Commissione.

La seduta è sospesa alle ore 9,50 ed è ripresa alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Revisione della legislazione valutaria » (316-Urgenza)

(Parere alla 2ª Commissione) (Rinvio dell'esame)

Il presidente Bonifacio propone che in ragione dei tempi di lavoro concessi alla Commissione e del differimento nella sede di merito dell'esame del disegno di legge

in titolo, l'emissione del parere sul provvedimento stesso venga rinviata alla prossima settimana.

Conviene la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA — « **Modifica dell'articolo 16 dello statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali** », (445), approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo, che definisce in ottanta il numero dei componenti del Consiglio regionale della Sardegna, il senatore Sandulli.

Il senatore De Sabbata giudica logico il criterio di determinare in numero fisso i componenti del Consiglio regionale, valutando positivamente la circostanza che lo stesso Consiglio regionale della Sardegna si sia fatto promotore di tale iniziativa.

Ad avviso del presidente Bonifacio è auspicabile che anche per la regione Friuli-Venezia Giulia, a questo punto l'unica regione per la quale il numero dei consiglieri regionali può variare in relazione all'andamento demografico, venga introdotto il numero fisso dei consiglieri.

Convengono i senatori Brugger e Maffioletti.

La Commissione infine dà mandato al senatore Sandulli di riferire favorevolmente all'Assemblea, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

« **Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1983, n. 734, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi** », (419)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Brugger il quale propone che la Commissione si esprima favore-

volmente, per quanto attiene alla sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Ha quindi la parola il senatore Nepi il quale comunica il parere favorevole, adottato a maggioranza, della Commissione finanze sulla sussistenza dei menzionati presupposti.

Si apre il dibattito.

Dopo un breve intervento del presidente Bonifacio, il senatore Maffioletti nega che sussistano i presupposti richiesti dalla Costituzione per l'adozione del decreto-legge in argomento. Infatti è totalmente assente nella fattispecie il requisito della imprevedibilità dell'evento, presupposto essenziale ai fini della adozione di misure d'urgenza. Occorre infatti tenere presente che, alla stregua della riforma del bilancio dello Stato con la quale si è voluto unificare l'esame dei conti economici, la manovra economica viene operata con la legge finanziaria. Sicchè o il Governo, a suo tempo, ha fornito conti non esatti ovvero è stato imprevedente e non ha sopperito al disavanzo cui oggi, con le modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, si vorrebbe far fronte. In buona sostanza, conclude il senatore Maffioletti, il Parlamento, innanzi ad un ulteriore esempio di forzatura nel ricorso al decreto-legge, deve negare la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Secondo il senatore Pasquino l'urgenza e la necessità delle misure all'esame derivano soltanto dalle carenze dell'operato del Governo. Infatti diventa urgente provvedere perchè il Governo non ha previsto, come era suo dovere, ciò cui oggi cerca di porre riparo, come appare parimenti necessario provvedere in conseguenza degli errori del Governo stesso: ma con questo metodo si finisce col giustificare qualunque ricorso al decreto-legge. Occorre invece bloccare questa prassi e negare la sussistenza dei presupposti costituzionali al decreto-legge in titolo.

Il sottosegretario Susi, replicando agli oratori intervenuti, fa presente che le misure all'esame fanno parte della manovra economica globale del Governo e che per l'adozio-

ne di esse sussistono certamente i presupposti costituzionali, come emergerà dall'esame di merito che sarà effettuato nella sede competente.

Dopo un ulteriore intervento del relatore Brugger che replica brevemente agli oratori intervenuti, la Commissione si pronuncia favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, dando mandato al senatore Brugger di riferire in tal senso oralmente all'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, concernente disciplina della proroga dei termini in vigenza delle leggi e proroga di taluni termini in scadenza al 31 dicembre 1983 » (421)

(Esame preliminare, e rinvio, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il corelatore Saporito il quale propone che la Commissione si esprima favorevolmente, per quanto attiene alla sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione. Dopo aver fatto un breve cenno al contenuto del decreto-legge in titolo, il corelatore Saporito richiama l'attenzione sull'articolo 1 del decreto-legge il cui contenuto avrebbe potuto essere oggetto anche di disposizioni adottate con atto amministrativo e che comunque va interpretato come *ratio* delle norme che lo seguono.

Interviene brevemente il presidente Bonifacio per osservare come le disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge rientrano nei poteri di autoorganizzazione del Governo.

Anche per il corelatore Garibaldi la Commissione dovrebbe esprimersi favorevolmente, per quanto attiene alla sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione. In ordine poi all'articolo 1, trova congruo che con le sue disposizioni si ponga termine a vischiosità e ritardi che nell'ambito delle varie branche amministrative talvolta si verificano e che debbono essere prontamente superate.

Si apre il dibattito.

Il senatore Maffioletti, dopo avere convenuto sull'osservazione secondo la quale il

contenuto dell'articolo 1 avrebbe potuto essere oggetto di un atto amministrativo, rileva peraltro che gli aspetti attinenti ai rapporti con il Parlamento ed all'ordinamento ed alla organizzazione del Governo non possono essere adottati con decreto-legge. A tale profilo di incostituzionalità si aggiunge l'assenza dei presupposti costituzionali per la emissione delle successive norme del decreto, come evidenzia l'eterogeneità delle materie considerate. Occorre valutare che la scadenza dei termini non può essere collegata alla urgenza richiesta dalla Costituzione dato che sia questa, sia la necessità cui la Costituzione stessa fa riferimento vanno agganciate all'ulteriore requisito della straordinarietà: nulla invece è più ordinario e prevedibile della scadenza di un termine. Le inadempienze della maggioranza non possono dunque essere elevate a motivo di urgenza nè può essere stabilito un collegamento diretto e casuale tra necessità ed urgenza. Dopo avere fatto riferimento ai singoli punti del decreto per sottolinearne la grande eterogeneità delle materie disciplinate, il senatore Maffioletti conclude ponendo in rilievo che in previdenza ed inadempienze del Governo non possono certo giustificare la adozione del decreto-legge.

Il seguito del dibattito viene quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto ente » (277)

(Rinvio del seguito della discussione)

Non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, il presidente Bonifacio propone che il seguito della discussione del disegno di legge venga differito alla prossima settimana.

Dopo interventi del senatore Murmura, che aderisce alla proposta del Presidente, e del senatore Maffioletti, che sollecita l'audizione delle parti sindacali interessate al provvedimento, la Commissione conviene, ed il seguito della discussione — sospesa il 19 gennaio — viene rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani mattina alle ore 9 per l'esame preliminare dei presupposti costituzionali del disegno di legge n. 420 e per il seguito dell'esame preliminare del disegno di legge n. 421.

La seduta termina alle ore 11.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLÈ 25 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Agnelli.

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il rappresentante dell'Italia alla FAO, ambasciatore Marco Francisci.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania aggiuntivi alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 e alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, firmati a Roma il 24 ottobre 1979 » (237)

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea)

(Esame)

Nel riferire brevemente alla Commissione, il presidente Taviani ricorda che l'esame del disegno di legge era stato rinviato, nella seduta del 14 dicembre scorso, al fine di acquisire il parere della Commissione giustizia e che, nella stessa data, l'Assemblea aveva deliberato per esso la procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento.

Dopo aver dato lettura del parere favorevole espresso dalla Commissione giustizia nella seduta di ieri, il Presidente propone alla Commissione di far proprie le osservazioni contenute nel parere stesso per raccomandare al Governo di tenerle nel debito conto in sede di applicazione degli accordi in oggetto invitandola, al tempo stesso, ad esprimersi in senso favorevole alla loro ratifica.

Il sottosegretario Agnelli si associa all'invito del Presidente relatore e la Commissione dà poi mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO E LA LOTTA ALLA FAME NEL MONDO (Seguito e rinvio): AUDIZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'ITALIA ALLA FAO, AMBASCIATORE MARCO FRANCISCI

Si riprende l'indagine, sospesa il 15 dicembre 1983.

Dopo un breve intervento di saluto del presidente Taviani, prende la parola l'ambasciatore Francisci il quale premette che, per valutare in modo aggiornato i programmi di aiuto allo sviluppo dell'Italia nell'ambito FAO, occorre partire dagli anni '79-'80 quando, cioè, nel nostro Paese sono stati creati gli strumenti idonei a rendere più efficaci gli interventi sottolineando che questi anni hanno coinciso con la entrata in crisi della politica di aiuto allo sviluppo in conseguenza della crisi economica mondiale.

Dopo aver rilevato i progressi compiuti dall'Italia per quanto riguarda la percentuale del reddito nazionale da destinare a questo settore e che è passata dallo 0,08 per cento del '79 allo 0,17 del 1980, allo 0,19 del 1981, allo 0,25 del 1982 e che si sta avviando a raggiungere per il 1985 l'obiettivo dello 0,7 indicato dall'OCSE, l'ambasciatore Francisci fa presente che all'interno della FAO il nostro Paese è passato da un impegno che superava di poco il milione di dollari negli anni tra il 1971 e il 1979, a un finanziamento di programmi per 150 milioni di dollari nel solo periodo fra il 1980 e il 1983 e cioè proprio nello stesso periodo in cui, nel mondo, si è fatto luogo ad una critica e autocritica della politica di aiuti che ha portato a far emergere una nuova filosofia che, accantonando la prospettiva dello sviluppo industriale dei Paesi

più arretrati, dà priorità alla politica agricola e dell'aiuto alimentare su una linea direttrice che favorisca lo sviluppo delle produzioni locali ai fini dell'autosufficienza. Sono proprio le caratteristiche di questa nuova filosofia che hanno portato il nostro Paese ad incanalare gran parte dei fondi stanziati attraverso la FAO al punto che, oggi, circa il 38-40 per cento dei progetti FAO vengono finanziati dall'Italia: di questi progetti la maggior parte viene indirizzata all'Africa e, in particolare, alla zona del Sahel, mentre seguono i paesi dell'America centrale e del Corno d'Africa.

L'ambasciatore Francisci conclude ricordando che nel 1982 l'Italia ha firmato con la FAO un accordo-quadro che, tra l'altro, fissa alcune direttive per il controllo paritario dell'attuazione dei progetti.

All'ambasciatore Francisci vengono poi rivolti alcuni quesiti.

Il senatore Bernassola chiede se vengano utilizzate e in che modo dalla FAO le eccedenze agricole della CEE e se esista un sistema di controlli circa l'utilità e l'attuazione dei diversi programmi anche di assistenza tecnica.

L'ambasciatore Francisci precisa che le eccedenze alimentari della CEE vengono utilizzate attraverso il PAM, sempre nel quadro della FAO, sottolineando che l'Italia ne risulta in qualche modo svantaggiata perchè finisce per pagare le eccedenze degli altri Paesi.

Per quanto riguarda i controlli ricorda di aver citato l'accordo-quadro del 1982, che espressamente li prevede ma segnala che l'esperienza in questo settore non può che essere limitata anche perchè nei paesi particolarmente sottosviluppati i tempi di assorbimento degli interventi sono molto lenti.

Il presidente Taviani sofferma la sua attenzione sugli interventi della FAO nella zona dei Caraibi per chiedere conferma all'ambasciatore Francisci sull'esclusione di alcune zone che già godono di particolari sostegni da parte degli Stati Uniti o di taluni singoli paesi europei e per domandare, inoltre, come proceda l'attuazione dei programmi in zone particolarmente « cal-

de » e se ci siano altri enti italiani che collaborano con la FAO nei programmi in questione.

L'ambasciatore Francisci chiarisce che nella zona caraibica gli interventi della FAO sono soprattutto di carattere fitosanitario e zoonosanitario mentre altri riguardano il settore commerciale e ne sono esclusi naturalmente i paesi già di per sè abbastanza sviluppati. Altri organismi italiani che operano nella stessa zona intervengono non tramite la FAO ma tramite il Dipartimento per la cooperazione del Ministero degli affari esteri.

Il senatore Pasquini chiede all'ospite a che punto siano le riserve alimentari sia in Italia che in Europa; quale influenza esercitino le multinazionali alimentari sui programmi FAO; come influisca sulla realizzazione dei programmi la circostanza che gli Stati Uniti non siano disponibili ad un nuovo accordo sul grano; se risponda a verità che il FIDA sia in difficoltà e, infine, se la FAO valuti positivamente anche gli strumenti utilizzati dal nostro Paese per quanto riguarda l'aiuto alimentare quale, ad esempio, l'invio di liofilizzati.

L'ambasciatore Francisci precisa, innanzitutto, che si è sul punto di realizzare l'impegno delle 500 mila tonnellate di riserve alimentari d'emergenza, ma che il blocco dell'accordo sul grano — opportunamente richiamato dal senatore Pasquini — influisce negativamente sulle possibilità di raggiungere obiettivi più consistenti.

Per quanto riguarda le multinazionali, deve rilevare che esiste un contrasto naturale fra i loro obiettivi e i programmi della FAO, dal momento che per esse i paesi da aiutare non rappresentano certo mercati appetibili. Circa il fondo FIDA, le difficoltà esistono e dipendono da varie ragioni fra le quali le principali vanno individuate nella linea politica dell'amministrazione Reagan volta a tagliare i fondi dei vari organismi internazionali che si occupano di aiuto allo sviluppo e nel fatto che i paesi OPEC hanno fatto venir meno il loro apporto a causa del forte indebitamento complessivo che li riguarda.

Passando poi a trattare degli strumenti usati dall'Italia nell'ambito dell'aiuto alimentare quali i liofilizzati, l'ambasciatore Francisci rileva che tale scelta — peraltro determinata dalla nostra situazione di non eccedenza di produzione agricola — comporta alti costi e, per questo, non viene privilegiata dal PAM tanto più che le popolazioni interessate possono fare un uso molto limitato dei prodotti in questione anche a causa della loro assoluta novità.

Il senatore Salvi, dopo aver chiesto all'ospite quali siano le disponibilità finanziarie della FAO e i suoi criteri di utilizzo, esprime l'opinione che sia necessario fare qualcosa di più sul piano dell'invio delle eccedenze alimentari e domanda cosa possa fare la FAO per questo scopo anche per coinvolgere maggiormente la Comunità europea.

L'ambasciatore Francisci segnala che i programmi di aiuti alimentari vengono gestiti soprattutto dal PAM, che opera attraverso le offerte che gli vengono fatte. È senz'altro vero, quindi, che la quantità di tali offerte risulti importante, ma è altrettanto vero che il problema degli aiuti di emergenza è un problema più di tempestività e di canali di distribuzione che non di quantità e che, specialmente i paesi africani, presentano molte difficoltà da questo punto di vista.

Al senatore Romualdi, il quale chiede cosa possa fare la FAO al fine di migliorare le reti distributive dei paesi meno sviluppati, risponde il rappresentante italiano presso tale organismo precisando che i programmi della FAO sono centrati proprio sul miglioramento delle strutture dei paesi meno provveduti e mirano, infatti, a uno sviluppo agricolo integrato anche se le difficoltà sono immense a causa delle obiettive condizioni disastrose di alcuni Paesi e della estrema instabilità politica che li caratterizza.

Interviene nuovamente il senatore Bernasola per chiedere se da parte dei governi dei paesi cui si rivolge l'aiuto si manifesti la preferenza per un aiuto immediato o per un sostegno di carattere strutturale e per informarsi, infine, sulla possibilità che la FAO voglia intraprendere una campagna con-

tro il fenomeno degli sprechi cui si assiste nei paesi industrializzati al fine di coinvolgere i cittadini per frenare tale fenomeno a favore dell'aiuto diretto al terzo mondo.

L'ambasciatore Francisci, dopo aver fatto presente come non gli risulti una campagna diretta della FAO nel senso indicato, fa presente che le scelte tra un aiuto diretto o uno strutturale dipendono dal migliore o minore impegno dei vari governi e che, ad oggi, le due strade procedono parallelamente.

Il senatore Orlando, dopo aver dichiarato di concordare sull'importanza di privilegiare il principio della concentrazione degli interventi nell'attuale momento di crisi, si sofferma a ricordare la situazione del Sahel per dichiararsi convinto che in questa zona, l'esistenza di un organismo interstatale dovrebbe risultare positivo per la riuscita dei programmi anche se resta aperta la questione del coordinamento degli interventi fra i diversi organismi che operano in quella zona. L'oratore chiede, di conseguenza, se esista un organo di coordinamento ai vari livelli che possa evitare, per eccesso di burocrazia e di programmi, una dispersione di mezzi.

L'ambasciatore Francisci si dichiara d'accordo con il senatore Orlando sulla questione generale anche se può nutrire un certo ottimismo circa il Sahel dove una sorta di ruolo guida viene svolto appunto da parte della FAO. In realtà esiste un organismo creato proprio per il coordinamento che è il Consiglio alimentare mondiale ma i suoi rapporti con la FAO, ad esempio, sono pesanti.

Il presidente Taviani domanda infine all'ospite se la FAO intervenga o possa intervenire direttamente nello scambio di eccedenze fra i singoli paesi. Il Presidente chiede inoltre se la FAO abbia rapporti diretti con le varie Chiese che operano nei diversi Paesi in base ai quali essa possa servirsi degli strumenti predisposti da queste ultime quali, ad esempio, gli ospedali, per una migliore conoscenza e distribuzione di taluni prodotti alimentari.

L'ambasciatore Francisci, dopo aver fatto presente che la FAO, pur non operando

direttamente, fa però da intermediaria negli interventi di singoli paesi per quanto riguarda l'acquisto e il trasferimento delle eccedenze, chiarisce che i rapporti tra la FAO e le diverse Chiese non esistono al vertice ma, certamente, si instaurano sul posto in relazione alle diverse esigenze.

Il presidente Taviani ringrazia l'ospite soprattutto per le precise risposte fornite e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dei lavori dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,55.

DIFESA (4ª)

MERCLEDÌ 25 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
PARRINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Signori.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Eliminazione del termine stabilito dall'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907, ai fini della concessione del distintivo d'onore di « Volontario della Libertà » (283), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri**

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)

(Esame)

Il senatore Giust riferisce sul disegno di legge che riproduce il testo di analogo provvedimento approvato dal Senato nella scorsa legislatura. Esso è inteso ad eliminare il termine stabilito dall'articolo 3 della legge n. 907 del 1977 ai fini della concessione del distintivo d'onore di « Volontario della Libertà », dal momento che non tutti gli aventi titolo hanno potuto presentare nei termini la relativa domanda (anche per una carente divulgazione della normativa). Sul provvedimento, che non comporta alcun onere finanziario e sul quale la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole, auspica una immediata conclusione dell'esame in senso positivo.

Apertosi il dibattito, hanno luogo dichiarazioni di voto favorevole dei senatori Fiori e Boldrini; quest'ultimo invita il rappresentante del Governo a dare la massima pubblicizzazione della nuova normativa onde consentire a tutti gli interessati di poter presentare la domanda per la conces-

sione del distintivo d'onore ed eliminare in tal modo un diffuso stato di malessere presente tra i potenziali aventi titolo.

Si dichiara quindi anch'egli favorevole il senatore Bozzello Verole che condivide le considerazioni del senatore Boldrini, mentre annuncia la propria astensione il senatore Finestra.

Infine, dopo che il sottosegretario Signori ha dichiarato l'opinione favorevole del Governo, assicurando nel contempo il senatore Boldrini che la sua richiesta sarà tenuta nella massima considerazione, la Commissione conferisce al senatore Giust il mandato di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri » (143), d'iniziativa del senatore Pastorino ed altri**

(Discussione e rinvio)

Il senatore Butini, relatore sul disegno di legge, dichiara di rimettersi alla relazione già svolta in sede referente nella seduta del 30 novembre 1983, riservandosi in sede di replica di svolgere ulteriori considerazioni e preannunciando la presentazione di emendamenti.

Dichiarata aperta la discussione generale, interviene il senatore Boldrini.

Premesso di condividere in linea di massima le finalità cui si ispira il disegno di legge, tiene a precisare tuttavia il suo dissenso su taluni punti della relazione illustrativa che accompagna il provvedimento. Intanto è da rilevare che le carenze negli organici dell'Arma dei carabinieri riguardano soprattutto i sottufficiali ed i militari di truppa, mentre per quanto riguarda gli ufficiali l'insufficienza è da attribuirsi ai qua-

dri inferiori e non già agli ufficiali superiori, per i quali un aumento appare allo stato immotivato anche perchè non risulta che in questi ultimi dieci anni il Comando generale dell'Arma abbia mai voluto giovare degli strumenti offerti in proposito dalla legge n. 804 del 1973.

Contesta poi l'affermazione contenuta nella relazione illustrativa del disegno di legge secondo la quale l'aumento dei due generali di brigata sarebbe necessario per una più adeguata organizzazione dei Comandi antidroga, antisofisticazione e sanità, tutela del patrimonio artistico, Banca d'Italia, eccetera, che farebbero capo funzionalmente al Comando della divisione scuole e unità speciali carabinieri « Palidoro ». Questi comandi infatti dipendono, sotto l'aspetto funzionale, dai singoli dicasteri competenti o enti interessati e pertanto, anche sotto questo profilo, il prospettato aumento di organico nei quadri dirigenziali appare assolutamente infondato e comunque non sufficientemente motivato.

Affermato poi che l'attività di sorveglianza esterna degli istituti carcerari e penitenziari svolta dai carabinieri non può certo essere ritenuta di natura « istituzionale », bensì ovviamente provvisoria, osserva come alle presunte carenze degli organici degli ufficiali superiori potrebbe farsi fronte impiegando utilmente quei quattro o cinque

generali di brigata che risultano attualmente a disposizione.

Prosegue quindi il suo intervento evidenziando come le Accademie delle tre Forze armate siano dirette efficacemente da ufficiali che rivestono il grado di generali di brigata, per cui non si vede perchè — come è stato invece proposto — la Scuola ufficiali carabinieri debba essere comandata da un generale di divisione.

In conclusione, ribadita la necessità di un effettivo potenziamento dei quadri inferiori — notevolmente insufficienti in talune aree del Paese, quali ad esempio, quella milanese o napoletana — ritiene più opportuno stralciare la parte del provvedimento in esame che riguarda l'aumento dei quadri superiori e preannuncia l'astensione del Gruppo comunista.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 26 gennaio alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, ad eccezione del disegno di legge n. 283 del quale è stato concluso l'esame.

La seduta termina alle ore 15,45.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 25 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI*Interviene il sottosegretario di Stato per
il tesoro, Nonne.**La seduta inizia alle ore 10,40.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che, in conformità delle decisioni assunte ieri per il calendario dei lavori del Senato, la seduta della Commissione non potrà oggi protrarsi oltre le ore 11; pertanto, mancando il tempo materiale per un esame dei disegni di legge all'ordine del giorno, si conviene di aggiornare i lavori.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani giovedì 26, alle ore 10, non avrà più luogo (rimane confermata la seduta pomeridiana, con inizio alle ore 16,30).

La seduta termina alle ore 10,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 25 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
VENANZETTI*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Ravaglia e per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 9,40.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Venanzetti informa i commissari sulle determinazioni adottate ieri quanto al calendario dei lavori del Senato, in relazione alle conseguenze che ne derivano per il programma dei lavori della Commissione. In particolare prospetta la necessità di svolgere sedute nella mattina e nel pomeriggio di martedì prossimo.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1983, n. 734, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (419)

(Parere alla 1^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Il relatore Nepi chiarisce brevemente la natura strettamente tributaria del provvedimento, che richiedeva quindi lo strumento del decreto-legge (a prescindere dalle valutazioni che si possono fare sulla manovra di politica tributaria nella quale il provvedimento stesso rientra).

Il senatore Segna deplora che il Parlamento venga posto ancora una volta di fronte al fatto compiuto, trattandosi di un provvedimento che ha una notevole incidenza sull'economia del Paese.

Il senatore Pollastrelli, pur riconoscendo che le misure fiscali come quelle in esame

tecnicamente richiedono lo strumento del decreto-legge, dichiara, a nome del Gruppo comunista, di non rilevare necessità ed urgenza quanto alla decisione di adottare il provvedimento. Propone quindi di esprimere parere contrario alla 1^a Commissione. Fa presente, in particolare, come il provvedimento in esame faccia parte della manovra finanziaria del Governo, per cui avrebbe dovuto essere discusso in sede di legge finanziaria, mentre in quella occasione vi fu soltanto un accenno generico a future maggiori entrate di questa natura. Osserva inoltre che, dato il susseguirsi da più di un anno di frequenti aumenti delle imposte di fabbricazione sui prodotti petroliferi, si tratta ormai di un settore che contribuisce in maniera assai rilevante alle entrate tributarie.

Il relatore Nepi insiste sull'esigenza di non ostacolare l'ulteriore esame di un provvedimento che, formalmente, è stato comunque emanato seguendo la via legittima, in questi casi, del decreto-legge; e di rinviare ogni discussione sulla sua opportunità all'esame di merito. Il sottosegretario Susi si associa alle considerazioni del relatore.

A maggioranza si dà quindi mandato al senatore Nepi di esprimere alla 1^a Commissione un parere favorevole sui presupposti di costituzionalità del disegno di legge n. 419.

IN SEDE REFERENTE

« Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti » (310)

(Esame e rinvio)

Preliminarmente all'avvio dell'esame di merito, il presidente Venanzetti, in relazione ai problemi sollevati dal senatore Bonazzi nella seduta del 19 gennaio, riferisce

sui contatti avuti con il Presidente della 1^a Commissione in merito all'esame del disegno di legge n. 310: sarà quanto mai opportuno tenere nella massima considerazione il parere, particolarmente meditato e corredato da proposte di emendamenti, che la 1^a Commissione emetterà sul disegno di legge. In relazione al disegno di legge del Governo (annunciato ieri in Assemblea), concernente la Ragioneria generale dello Stato, ravvisa l'opportunità di iniziare intanto l'esame del disegno di legge n. 310 con la relazione del senatore Pavan, esaminando successivamente, qualora sia assegnato alla Commissione, l'opportunità di un abbinamento.

I senatori Pollastrelli e Bonazzi chiedono che venga sollevata questione di competenza in relazione alla materia concernente lo stato giuridico dei dipendenti del Tesoro, in esso contenuta (semberebbe a loro avviso consigliabile un esame a Commissioni riunite 1^a e 6^a) avvertendo che tuttavia non vi è opposizione a che il senatore Pavan svolga intanto la relazione.

Il senatore Finocchiaro fa presente che elemento essenziale del disegno di legge sembrano essere le misure di sostegno delle strutture delle Direzioni provinciali del Tesoro, con i relativi mezzi tecnici, e le procedure di pagamento: argomenti tutti che rientrano nella competenza della 6^a Commissione.

Il senatore Pavan osserva che soltanto per quanto concerne l'articolo 12, di adeguamento degli organici della Corte dei conti, vi sarebbe una stretta competenza della 1^a Commissione, ma su questi problemi, come su quelli di stato giuridico del personale del Tesoro, sembra sufficiente ricevere dalla detta Commissione un parere adeguatamente elaborato, in modo da evitare un esame congiunto che rallenterebbe assai l'iter di un provvedimento estremamente urgente.

Il senatore Giura Longo prospetta pericoli di scarso coordinamento, per la materia legislativa concernente l'ordinamento della Pubblica amministrazione, qualora tale materia non fosse svolta per intero dalla 1^a Commissione.

Il presidente Venanzetti quindi pone ai voti la richiesta avanzata dai senatori comunisti, che non viene accolta dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame di merito.

Il senatore Pavan riferisce sul disegno di legge, che è diretto a realizzare un sostanziale snellimento e una semplificazione delle procedure di ordinazione e pagamento della spesa statale; a riorganizzare le Direzioni provinciali del Tesoro prevedendo a tal fine anche una nuova, apposita, Direzione generale presso il Ministero del tesoro; ad aumentare sensibilmente gli organici delle Direzioni provinciali del Tesoro, della Ragioneria generale dello Stato, della Corte dei conti; infine a risolvere problemi riguardanti le carriere specialmente del personale dirigenziale, e del restante personale, dell'Amministrazione del tesoro (articolo 13).

Circa le esigenze di snellimento e semplificazione delle procedure della spesa pubblica, osserva che alcuni miglioramenti sono stati già introdotti in diverse occasioni legislative, e che tuttavia ciò non è risultato sufficiente, per cui la delega legislativa di cui all'articolo 11 sembra assolutamente indispensabile.

Per quanto concerne l'attività delle Direzioni provinciali del tesoro, il relatore si richiama all'autorevole avviso espresso dalla Corte dei conti, che ha sottolineato la grave situazione di tali organismi (appesantiti da eccessivi compiti sopraggiunti negli ultimi anni) e ha ritenuto che il presente disegno di legge (nella sua stesura risalente alla passata legislatura) costituisca un avvio positivo per risolvere gli aspetti più patologici di questa situazione. La Corte dei conti ha anche sottolineato la scarsa percentuale di copertura degli organici, presso il Ministero del tesoro in generale, che diviene poi addirittura irrisoria (meno del 50 per cento) per quanto attiene in particolare alle Direzioni provinciali del Tesoro. Poichè tali deficienze di organici coinvolgono anche il personale dirigenziale, ne risentono gravemente i controlli interni di regolarità e di efficienza, mentre alcune Direzioni provinciali sono addirittura prive di dirigenti.

Il relatore, osservato in proposito che qualche beneficio si è avuto mediante immissioni di personale sulla base della legge sull'occupazione giovanile, tuttavia in misura del tutto inadeguata, si sofferma quindi a illustrare le gravi disfunzioni di tali organismi, dalle quali deriva un sensibile ritardo nello svolgimento delle pratiche, con particolare danno per i pubblici pensionati.

Tali disfunzioni appaiono tanto più deplorevoli in quanto le Direzioni provinciali del Tesoro si collocavano, un tempo, tra gli organismi amministrativi di maggiore efficienza e rapidità nello svolgimento dei loro compiti.

D'altra parte, prosegue il senatore Pavan, il disservizio dipende anche dall'accumularsi, negli ultimi anni, di nuovi compiti attribuiti a tali organismi da numerosissime leggi. Nel 1981, comunque, il Ministro del tesoro *pro tempore*, dopo aver preso atto, mediante una apposita indagine amministrativa, che si era arrivati a circa due milioni di pratiche arretrate, aveva disposto l'elaborazione e la presentazione del presente provvedimento (che appare ora nel testo modificato sulla base delle conclusioni dell'esame in Senato nella passata legislatura).

Il relatore quindi chiarisce le esigenze che rendono oggi indispensabile l'istituzione di una « Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro » (la dipendenza delle direzioni provinciali dalla Direzione generale del Tesoro deriva da una normativa che riflette situazioni da lungo tempo superate), aggiungendo che tale organismo appare particolarmente necessario per rendere operanti i nuovi procedimenti di spesa e l'automazione dei relativi servizi.

Il relatore chiarisce infine che il potenziamento degli organici della Corte dei conti (previsto all'articolo 12), deve essere considerato in relazione ai nuovi compiti rilevanti attribuiti di recente sia agli uffici del Tesoro (che lavorano in parallelo con la Corte) sia alla Corte stessa per il controllo della contabilità degli enti locali.

Il relatore Pavan passa, poi, ad illustrare il contenuto dei singoli articoli.

Dopo aver precisato, quanto all'articolo 2, che l'estensione della prescrizione a cinque

anni, ivi prevista, dovrebbe essere stabilita con una disposizione a carattere più generale; e, in relazione all'articolo 8, che la disciplina delle reggenze dovrebbe forse ricevere una limitazione nel tempo per non creare turbative nella Amministrazione, si sofferma in particolare sul contenuto dell'articolo 13.

Ricorda anzitutto come nella passata legislatura tali disposizioni avessero sollevato serie perplessità in seno alla 1^a Commissione (in relazione alla emissione del parere alla 6^a Commissione), in quanto con esse ci si allontana dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, fondamentale per l'ordinamento della Pubblica amministrazione.

Il relatore, pur riconoscendo la fondatezza di tale addebito, allora formulato contro la normativa in questione, e la serietà degli inconvenienti che da essa derivano, ritiene di dover richiamare l'attenzione dei commissari sulla difficoltà di attuazione di molti principi e istituti introdotti dalla legge n. 312, istituti che in gran parte si sono dimostrati non applicabili. Evidenzia quindi la necessità di sostituire alcune disposizioni della legge n. 312, non potendosi consentire la paralisi, che altrimenti ne deriva, di molte amministrazioni dello Stato. A tale riguardo il senatore Pavan osserva poi che alcune di queste amministrazioni hanno provveduto in maniera autonoma: dichiara di non essere contrario, in generale, a simili soluzioni, e quindi di essere favorevole nella presente sede a soluzioni specifiche, che siano pur sempre in sintonia con la legge n. 312.

Nel ringraziare il relatore per la sua ampia illustrazione del provvedimento, il presidente Venanzetti avverte che il testo scritto della relazione sarà distribuito ai commissari.

Il senatore Giura Longo propone che la Commissione riceva il parere della 1^a Commissione prima di dare inizio alla discussione generale. Chiede inoltre che si acquisisca la relazione del procuratore generale della Corte dei conti.

Il presidente Venanzetti assicura che verrà acquisito tale documento. Quanto al pa-

rere della 1^a Commissione, fa presente la necessità di dare inizio, intanto, alla discussione generale, pur nell'intesa che a tale parere si darà la massima considerazione nel corso dell'esame dell'articolato.

Il senatore Pollastrelli sottolinea l'esigenza di avere, comunque, al più presto il parere in questione.

Il Presidente assicura che verrà esposta alla 1^a Commissione la necessità in cui si

trova la Commissione finanze e tesoro di disporre al più presto del parere, senza peraltro che l'attesa di tale documento possa rallentare l'esame di un provvedimento il cui *iter* si prospetta già di per sé non breve e che d'altra parte riveste la massima urgenza.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 25 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Falcucci ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Maravalle.

La seduta inizia alle ore 9,45.

**PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SUI RITAR-
DI NELL'INIZIO EFFETTIVO DELL'ANNO
SCOLASTICO**

Il presidente Valitutti, richiamandosi all'annunciata intenzione del Ministro della pubblica istruzione di partecipare ai lavori della Commissione relativamente alla definizione della proposta di promozione di una indagine conoscitiva sulla materia in titolo, lo invita a pronunciarsi al riguardo.

Il ministro Falcucci, premesso di svolgere le proprie considerazioni in argomento nel pieno rispetto dell'autonomia decisionale della Commissione in ordine all'iniziativa, rileva che a suo avviso la principale causa che determina il fenomeno lamentato dei ritardi nell'inizio effettivo dell'anno scolastico va fatta risalire all'interruzione per lunghi anni delle procedure concorsuali, fenomeno che ha comportato il moltiplicarsi del numero dei docenti che devono essere nominati, per lo più annualmente, con scorrimenti di graduatorie. Ciò premesso, fa presente che l'unico modo per ovviare all'inconveniente citato è quello di giungere alla coincidenza tra i posti di organico ed il numero degli insegnanti di ruolo: è questo un obiettivo che si sta raggiungendo con notevole celerità, cosicché già nel prossimo an-

no scolastico si avrà una situazione ottimale nella scuola media, mentre per la scuola secondaria superiore l'obiettivo potrà dirsi realizzato nell'anno scolastico 1985-86. Per la scuola materna e per quella elementare, invece, la predetta coincidenza è stata già realizzata.

In secondo luogo, sempre ad avviso del ministro Falcucci, i ritardi dell'inizio dell'anno scolastico derivano dalla non tempestiva conoscenza del numero di classi che dovrà essere attivato: se l'andamento delle iscrizioni può essere facilmente controllato nei passaggi fra una classe e l'altra nell'ambito di uno stesso corso di studi, esso lo è assai meno quando si tratta di passaggi dalla scuola media alle scuole secondarie superiori, in cui esistono molteplici indirizzi su cui può spaziare la scelta degli allievi.

Dopo aver brevemente accennato alla problematica coincidenza tra « organici di diritto » ed « organici di fatto », il ministro Falcucci ipotizza una anticipazione della procedura relativa ai trasferimenti degli insegnanti, che potrebbe svolgersi in due fasi, rispettivamente entro il mese di maggio ed entro il mese di giugno di ciascun anno; facendo decorrere gli effetti di ogni successiva decisione in merito dal secondo anno scolastico successivo.

Il Ministro della pubblica istruzione, proseguendo nel proprio intervento, ipotizza una sorta di omogeneizzazione delle procedure di assegnazione provvisoria rispetto a quelle relative ai trasferimenti e l'attribuzione ai supplenti dei così detti « spezzoni di cattedra » la cui assegnazione comporta un periodo di tempo troppo lungo; si sofferma, quindi, sull'esasperato garantismo che anima in questo momento l'intera normativa: il « gioco » delle accettazioni e delle successive rinunce, in relazione alle diverse classi di concorso ed ai diversi ordini di

scuola rispetto a cui si può chiedere l'inserimento in graduatoria, comporta un allungamento dei tempi di attivazione dell'anno scolastico assolutamente inconcepibili.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro fa presente che taluni ritardi dipendono dai mancati adempimenti degli enti locali e che, al fine di ovviare a tale situazione, ha avuto un incontro nello scorso mese di dicembre con gli assessori regionali competenti; dà poi conto delle ipotesi di modifica del calendario scolastico, realizzabili all'interno degli ambiti di discrezionalità stabiliti dalla legge, avvertendo che è possibile immaginare una complessiva anticipazione delle scadenze degli esami di licenza media, di idoneità e di maturità, al fine di completare le operazioni entro il 15 luglio. Preannuncia infine iniziative in ordine alle vacanze pasquali ed al periodo in cui possono essere svolte le visite culturali.

Il presidente Valitutti ringrazia e questo punto il ministro Falcucci per le importanti considerazioni svolte, sottolineando quanto esse rechino un utile contributo di conoscenza e quanto dimostrino la complessità della materia e quindi l'utilità dell'iniziativa. Dopo aver dato lettura di uno schema di programma dell'indagine, sollecita i commissari ad esprimersi in merito con suggerimenti, integrazioni e proposte.

Segue il senatore Vella, che si dichiara d'accordo con la proposta indagine e con lo schema suggerito dal Presidente, ritenendo peraltro opportuno far intervenire di fronte alla Commissione interlocutori che forniscano un quadro preciso della realtà siciliana che a suo avviso presenta problematiche del tutto particolari; quindi il senatore Ferrara Salute si dichiara favorevole alla proposta di indagine sottolineando l'opportunità di verificare con attenzione in quale provincia della Sicilia si verificano i fenomeni cui accennava il senatore Vella.

In ordine alla questione sollevata dal senatore Vella, relativa alla Sicilia, il ministro Falcucci fa presente che il problema delle difficoltà dell'avvio dell'anno scolastico si presenta senza dubbio più grave nel Settentrione d'Italia piuttosto che nel Meridione, in ordine alla obiettiva sovrabbondanza di

personale che vi è nel Mezzogiorno d'Italia ed al meccanismo previsto dalla legge n. 270 del 1982, con cui si rendono prioritari i trasferimenti tra le varie regioni. Al contrario, a suo avviso, il problema del Sud è drammatico per quanto concerne i profili della edilizia scolastica, questione che, a suo avviso, meriterebbe quella attenzione che la Commissione intenderebbe rivolgere alle questioni relative all'inizio dell'anno scolastico. Concludendo il suo nuovo intervento, il ministro Falcucci sottolinea l'esigenza, rilevante politicamente, che i lavori della Commissione in ordine alla prospettata indagine non rallentino l'iter di approvazione della riforma della scuola secondaria superiore.

Il senatore Ulianich, intervenendo nel dibattito, manifesta rilevanti dubbi sulla possibilità di esaurire nell'arco di tre sole giornate di audizione il giro di orizzonte sull'argomento, trattandosi di una questione estremamente seria e complessa che va adeguatamente preparata (magari predisponendo un analitico questionario da inviare in precedenza, rispetto alle audizioni, ai destinatari). Inoltre, sempre ad avviso del senatore Ulianich, sarebbe più opportuno soffermarsi sulla problematica relativa alle carenze dell'edilizia scolastica nel Mezzogiorno, in cui vi sono situazioni a dir poco assurde, ed invita il Presidente ad intraprendere le opportune iniziative in proposito.

Ha quindi la parola il senatore Spitella che sostiene la necessità di ponderare attentamente l'opportunità di dare inizio, in questo momento, ad una procedura informativa in questa materia: sarebbe probabilmente meglio aver sgombrato prima il campo dall'esame della riforma della scuola secondaria e delle modifiche alla cosiddetta legge sulla docenza universitaria. Nel frattempo, si potrebbe approfondire la materia facendo sì che si vada ad una indagine conoscitiva solo dopo aver analizzato compiutamente tutti i risvolti, soprattutto di ordine legislativo, che contribuiscono a rallentare fortemente l'avvio dell'anno scolastico: sarebbe pertanto opportuno che, anche con uno scambio di informazioni con il Governo, si svolga questa prima verifica.

La senatrice Nespolo, intervenendo successivamente e preannunciando di non voler assolutamente esaurire con il breve intervento odierno le considerazioni che intende svolgere in materia, dichiara la propria valutazione positiva a favore dell'indagine, facendo presente di non concordare con le affermazioni del senatore Spitella, secondo cui la gran parte dei problemi hanno origine legislativa e non invece amministrativa, come è invece sua convinzione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, in relazione al calendario dei lavori adottato, ieri, dall'Assemblea, la odierna seduta pomeridiana della Commissione non avrà più luogo.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che domani, giovedì 26 gennaio, la seduta anzichè alle ore 9,30, avrà inizio alle ore 16.

La seduta termina alle ore 11.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 25 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
SPANO*La seduta inizia alle ore 10,45.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Spano, dopo aver fatto presente che, sulla base del calendario dei lavori dell'Assemblea, rimangono spazi molto ristretti per l'attività delle Commissioni sia in questa settimana che nella prossima, propone di rinviare l'esame del disegno di legge n. 349, riguardante il potenziamento degli aeroporti di Roma e Milano, nonché l'espressione del parere su alcune nomine (all'ordine del giorno della seduta odierna) alla seduta pomeridiana di martedì 31 gennaio, con inizio alle ore 15,30.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 10,55.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1984

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

*Interviene il ministro del commercio con l'estero Capria.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE CONSULTIVA****« Revisione della legislazione valutaria » (316-Urgenza)**(Parere alla 2^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 gennaio.

Ha la parola il senatore Pollidoro il quale, chiarita la diversa situazione economica interna e internazionale rispetto a quella del 1976 (quando fu adottata la vigente normativa a carattere vincolistico), chiede al ministro Capria ulteriori delucidazioni sul limite di 100 milioni previsto dal disegno di legge n. 316 oltre il quale l'illecito valutario verrebbe ad assumere rilevanza penale: al riguardo, egli precisa, il Gruppo comunista, favorevole alla repressione delle grandi evasioni valutarie, intende trattare diversamente i piccoli operatori commerciali che incorrono in errori di natura procedurale, del tutto irrilevanti ad altri fini.

Dopo aver ricordato i problemi sollevati dal Governatore della Banca d'Italia nell'audizione alla 6^a Commissione, il 18 gennaio, e dal Direttore generale delle valute, nella procedura informativa di ieri, innanzi a questa Commissione, il senatore Pollidoro chiede chiarimenti sul commercio dell'oro

e sottolinea l'esigenza che nella delega prevista dall'articolo 11 del richiamato disegno di legge vengano attribuiti con maggiore chiarezza i necessari poteri d'intervento alle autorità amministrative e venga delineata una più precisa configurazione normativa degli illeciti valutari.

Si rende necessario, peraltro, chiarire se nella materia delegata rientrano le norme delle leggi n. 852 del 1955, n. 43 del 1956 e n. 786 del 1956. Qualora fossero mantenuti i principi espressi in tale normativa si dovrebbe estendere il principio di libertà economica ad altre categorie di operazioni con l'estero ovvero si dovrebbe accettare la totale inversione del principio vigente introducendo, tuttavia, nella delega alcuni limiti in materia di trasferimenti unilaterali, di rapporti tra soggetti residenti non bancari con soggetti bancari esteri, di movimenti di capitali in uscita (eccettuati gli investimenti diretti non finanziari), di prestiti esteri e ferma restando l'attuale disciplina cui presiede l'Ufficio italiano dei cambi.

In ogni caso sarebbe opportuno, prosegue il senatore Pollidoro, introdurre all'interno delle norme deleganti o della stessa legge penale i seguenti principi: assumere il sistema informativo valutario, già operante presso l'UIC, come banca dati a disposizione degli organi preposti all'accertamento e alla repressione delle violazioni delle norme valutarie; ampliare la divulgazione — tra gli operatori interessati — dei movimenti valutari e della normativa vigente; prevedere che gli organi di controllo effettuino accertamenti a campione; integrare la Commissione di coordinamento fra Banca d'Italia, PIC e nucleo speciale di Polizia valutaria anche con soggetti quali l'ISVAP, la CONSOB e la Magistratura al fine di perseguire gli obiettivi per i quali detta Commissione fu costituita. Andrebbe infine rivitalizzata la funzione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio in materia di sorveglianza valutaria.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il relatore Petrilli il quale, rilevata la sostanziale convergenza sulla relazione da lui esposta, apprezzato l'arricchimento fornito con i diversi contributi dei commissari, ricorda i limiti di competenza entro i quali la Commissione è tenuta ad esprimersi sul disegno di legge in titolo e richiama sommariamente le diverse posizioni emerse per rilevare che esse, in ogni caso, non contestano il principio su cui si fonda la nuova normativa.

La Commissione ha acquisito gli elementi utili per sapere se gli strumenti di controllo esistenti siano adeguati ai compiti derivanti dal mutamento della filosofia che ispira la nuova disciplina della materia. Al riguardo il Direttore generale delle valute — egli ricorda — ha espresso il parere che, con un certo rafforzamento delle strutture esistenti e servendosi degli istituti che già esercitano il controllo, il paventato rischio di una minore funzionalità non dovrebbe sussistere.

Quanto alla genericità della formulazione dell'articolo 11, egli ritiene che il Governo dovrebbe tornare in futuro di fronte al Parlamento non soltanto attraverso la Commissione bicamerale ma anche per mezzo di informazioni su tutta la materia revisionanda, durante e dopo il lavoro preparatorio dell'apposita Commissione ministeriale prevista dal quarto comma dell'articolo 11 del disegno di legge più volte richiamato.

Interviene poi il ministro Capria il quale si compiace per l'andamento del dibattito e sottolinea che la proposta di legge presentata dal Governo è strettamente connessa alla più generale politica di risanamento economico. Condivide l'esigenza di un rapporto chiaro tra norma delegante e principio tendente ad assicurare l'opportuna flessibilità degli interventi di competenza governativa: le preoccupazioni espresse al riguardo da diversi commissari possono essere superate con garanzie procedurali sull'emanazione delle norme delegate e con la previsione di un rafforzamento dei rapporti con le competenti Commissioni parlamentari (previa fissazione di congrui termini per la pronunzia dei pareri). Si tratta,

infatti, di conciliare il massimo della flessibilità degli interventi da parte delle autorità amministrative con l'esigenza di certezza normativa degli operatori economici.

In tema di depenalizzazione precisa che il limite di 100 milioni per la configurazione dell'ipotesi di reato valutario è stato fissato in un'ottica strettamente pragmatistica, come punto di saldatura tra le esigenze giuridiche e quelle economiche, mentre per il commercio dell'oro non esistono problemi di liberalizzazione e pertanto non mutano i rapporti di natura fiscale.

La Commissione, quindi, dà mandato al relatore Petrilli di esprimere un parere favorevole all'approvazione del disegno di legge in titolo: il senatore Petrilli avverte che, nel testo del parere, verranno inserite anche le osservazioni del Gruppo comunista. Si conviene infine di chiedere che il testo del parere venga pubblicato in allegato alla relazione della 2ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 39, ultimo comma, del Regolamento.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI E DELLA SEDUTA DEL 26 GENNAIO

Il presidente Rebecchini avverte che, in relazione al calendario dei lavori adottato ieri dal Senato, sia la odierna seduta pomeridiana e sia quella di domani 26 gennaio avranno inizio alle ore 14,30 con il medesimo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 11.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Gradari informa che, come preannunciato, il Gruppo del MSI-DN ha presentato un disegno di legge quadro sull'artigianato. Il Presidente assicura che, non appena assegnato alla Commissione, esso sarà posto all'ordine del giorno congiuntamente agli altri disegni di legge relativi alla stessa materia.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO IN ORDINE ALLE TARIFFE DELL'ASSICURAZIONE RCA E CONSEGUENTE DIBATTITO

Il presidente Rebecchini introduce la procedura informativa, ricordando quale sia l'iter stabilito dalla legge per la determinazione delle tariffe dell'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli.

Il sottosegretario Orsini inizia la sua esposizione sottolineando l'importanza di questo ramo delle assicurazioni, che interessa attualmente poco meno di 25 milioni di veicoli, di cui quasi l'80 per cento è costituito da automobili private.

Il ramo RCA rappresenta attualmente il 47 per cento dei premi di tutti i rami danni: dal 1979 al 1982, i premi sono passati da 2.000 a 4.000 miliardi circa. L'incremento è dovuto per metà agli aumenti tariffari, e per il resto all'aumento dei veicoli circolanti, delle cilindrate e, in particolare, dei massimali, che erano rimasti a lungo a livelli inadeguati. Si è ancora lontani, precisa peraltro il Sottosegretario, dai livelli indicati per i massimali da una recente direttiva comunitaria, cui bisognerà adeguarsi entro sette anni.

Il Sottosegretario sottolinea quindi l'importanza dell'evoluzione della legislazione relativa alla vigilanza sul settore.

Per quanto riguarda le tariffe 1984, il sottosegretario Orsini ricorda come le imprese avessero richiesto aumenti consistenti (16,5 per cento per le autovetture), pur senza tener conto del contributo che deve essere versato al Servizio sanitario nazionale a norma della legge n. 526 del 1982, e che per il 1984 sarà pari al 4 per cento effettivo dei premi di tariffa.

Tali richieste sono state valutate dalla commissione ministeriale, più nota come « Commissione Filippi », che concluderà formalmente i suoi lavori nei prossimi giorni. La commissione anzidetta, che ha lavorato secondo una metodologia ormai affinata, ha tenuto conto sia dei bilanci delle imprese che delle elaborazioni del conto consortile. Nel 1982, precisa il Sottosegretario, sono stati denunciati circa 4.650.000 sinistri, dei quali il 18 per cento chiusi senza seguito; circa il 61 per cento dei sinistri è stato pagato entro l'anno.

Sono stati pagati complessivamente sinistri per circa 2.600 miliardi. Le riserve complessive alla fine del 1982 ammontavano a quasi 5.500 miliardi; l'incidenza complessiva dei costi di gestione e di produzione è scesa al 32,3 per cento dei premi.

Il conto consortile, precisa altresì il Sottosegretario, ha potuto utilizzare i dati relativi a 83 compagnie, su 116 autorizzate all'esercizio del ramo; le altre avevano infatti fornito dati parziali o insufficienti.

Il costo medio dei sinistri, negli ultimi anni, è cresciuto al ritmo dell'inflazione; si è invece ridotta sensibilmente la frequenza dei sinistri, che nel 1982 è stata del 13,8 per cento, mentre nel 1975 — prima cioè dell'introduzione del sistema *bonus-malus* — era del 27,34 per cento.

La commissione ministeriale ha quindi effettuato le consuete estrapolazioni per la determinazione delle tariffe 1984. In questa fase, si sono registrate alcune divergenze rispetto alle valutazioni delle imprese, sia in ordine alla frequenza dei sinistri per i settori autocarri ed autobus, sia in ordine al tasso d'inflazione, e alla redditività degli investimenti. Benchè, come si è detto, non sia ancora disponibile la relazione definitiva della « Commissione Filippi », si può ritenere che la prossima variazione tariffaria non sarà superiore al tasso d'inflazione programmato per il 1984, pur comprendendo il contributo al servizio sanitario nazionale. In particolare, si può ritenere che saranno contenute al livello più basso possibile le variazioni relative ai grandi trasporti merci su strada.

Sulla base delle proposte della « Commissione Filippi », conclude il sottosegretario Orsini, il Ministro dell'industria formulerà una proposta al CIP; in ogni caso il relativo provvedimento dovrà risultare coerente alla politica economica del Governo, che proprio in questi giorni è impegnato in un confronto con le forze sociali, che riguarda anche le tariffe e i prezzi amministrati.

Segue un dibattito.

Il senatore Gradari osserva che i dati forniti non consentono una valutazione del tutto esatta dei costi sopportati dalle imprese, soprattutto con riferimento alle spese generali, che vengono ridotte dall'adozione di forme organizzative più moderne. Egli osserva inoltre che le richieste delle imprese debbono essere valutate tenendo presente l'andamento degli altri rami, con particolare riferimento a quelli connessi (come furto e incendio) la cui tariffa è libera, e tenendo conto altresì della elevata redditività degli investimenti.

Il senatore Felicetti afferma che si rende ormai necessaria una modifica della legislazione relativa alle tariffe, riservandosi di presentare un apposito disegno di legge.

Egli osserva che una liberalizzazione del settore sarà possibile solo quando l'organo di vigilanza sarà in grado di operare con piena efficienza; in ogni caso, la determinazione delle tariffe 1984 non può che aver luogo in base alla legislazione vigente.

Il senatore Felicetti sottolinea come la « Commissione Filippi » abbia anche quest'anno operato una significativa riduzione delle richieste delle imprese, ed afferma che talune polemiche contro l'operato della menzionata commissione appaiono pretestuose, ed intese piuttosto ad assolvere preventivamente il Governo da responsabilità che competono principalmente ad esso.

Egli afferma quindi che è giusto chiedere alle imprese un maggior senso di responsabilità sociale, tenendo conto anche dell'andamento degli altri rami. Contesta in particolare le tesi dell'ANIA in ordine al contributo al servizio sanitario nazionale, sottolineando come tale contributo rappresenti in sostanza una liquidazione forfettaria di risarcimenti comunque dovuti.

Il senatore Felicetti sottolinea quindi la necessità di operare principalmente sul fronte dei costi, incoraggiando iniziative (che già esistono) per un maggior controllo sul costo delle riparazioni. Egli rileva quindi come in alcune situazioni le grandi compagnie si ritirino dal ramo RC auto, lasciando alle compagnie della SOFIGEA un onere maggiore.

Si dichiara poi contrario all'abolizione dell'obbligo dell'assicurazione per i danni alle cose, ritenendo semmai preferibile una franchigia opzionale per i piccoli danni; ribadisce la necessità di una maggiore trasparenza nelle attività delle imprese, e di una riqualificazione del servizio; esprime preoccupazione in ordine al settore del trasporto merci, sottolineando in particolare l'esigenza di massimali speciali per i trasporti più pericolosi.

Il senatore Leopizzi sottolinea la necessità di un concorso delle imprese al risanamento del paese, nell'ambito di una politica economica complessiva intesa al contenimento del tasso di inflazione; egli afferma inoltre che si devono incentivare maggiormente gli automobilisti ad evitare i sinistri.

Il senatore Vettori, pur concordando con molte osservazioni del senatore Felicetti, sottolinea il suo apprezzamento per l'azione svolta dal Governo, in coerenza con la legislazione adottata dal Parlamento per il miglioramento del servizio e dei controlli sul settore. Egli sottolinea in particolare la ridotta incidenza degli aumenti proposti.

Il presidente Rebecchini ricorda che la Commissione dovrà nuovamente occuparsi del settore assicurativo, con riferimento alla ricezione di importanti direttive comunitarie (sul ramo vita e sulla coassicurazione) ed all'esame della relazione annuale, prevista dalla legge n. 576 del 1982, sull'andamento del settore assicurativo.

Facendo riferimento alle comunicazioni del rappresentante del Governo, ed alle osservazioni dei senatori intervenuti nel dibattito, il Presidente si dichiara quindi contrario all'abolizione dell'obbligo dell'assicurazione per i danni alle cose; osserva come l'andamento degli altri rami non costitui-

sca oggetto dell'analisi della « Commissione Filippi », ma debba essere comunque tenuto presente dal Governo; fa notare come la presentazione di dati insufficienti al conto consortile da parte di una trentina di compagnie, se non inficia la validità complessiva dell'analisi sull'andamento dei sinistri, costituisca comunque un segnale per gli organi di vigilanza.

Egli dichiara quindi di concordare con il Governo circa gli orientamenti espressi, per un contenimento dell'aumento tariffario nel quadro della politica di contenimento dell'inflazione. È inoltre convinto della necessità di mettere allo studio strumenti per favorire la concorrenza tra le imprese, anche con l'adozione di tariffe differenziate, nello spirito della legge n. 990 del 1969; afferma che l'ISVAP può contribuire in modo significativo ad una maggiore trasparenza dell'attività delle imprese.

Il presidente Rebecchini manifesta inoltre avviso favorevole ad alcune modifiche

legislative (per l'estensione dell'assicurazione obbligatoria ai ciclomotori e alle macchine agricole; per un ampliamento dell'azione del fondo di garanzia per le vittime della strada; per una limitazione del segreto istruttorio in questa materia) e ad un graduale aumento dei massimali, secondo le indicazioni della CEE.

Egli conclude sottolineando l'esigenza di una azione preventiva per la riduzione della sinistrosità, anche attraverso una revisione del codice della strada (ad esempio con l'obbligo di usare il casco nella guida di tutti i motoveicoli), e di un intervento dell'organo di vigilanza per una riduzione dei tempi di liquidazione dei sinistri, nell'interesse degli utenti.

A conclusione del dibattito, il sottosegretario Orsini, preso atto delle osservazioni emerse nel dibattito, rinuncia alla replica.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 25 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente

CENGARLE

*La seduta inizia alle ore 10,45.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che — data la concomitanza dei lavori dell'Assemblea su argomenti di particolare rilevanza politica ed in ottemperanza a quanto stabilito nel calendario dei lavori del Senato adottato ieri — si rende necessario aggiornare i lavori della Commissione.

Il senatore Antoniazzi sottolinea l'opportunità che l'Ufficio di Presidenza si riunisca prossimamente per predisporre un programma indicativo dei lavori della Commissione.

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 242 è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,55.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCLEDÌ 25 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
BOMPIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.**Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Francesco Polizzi, direttore generale degli ospedali, e il professor Carlo Vetere, direttore generale dei servizi di medicina sociale del Ministero della sanità.**La seduta inizia alle ore 9,35.***INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA (Seguito e rinvio): AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DEL MINISTERO DELLA SANITA'**

Prosegue l'indagine sospesa ieri.

Dopo una breve introduzione del presidente Bompiani, ha la parola il professor Vetere, direttore generale dei servizi di medicina sociale del Ministero della sanità.

Egli innanzitutto si dichiara disponibile a far acquisire alla Commissione una memoria scritta concernente gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Si sofferma poi a trattare dei problemi della pediatria, facendo rilevare che, da una indagine compiuta in materia, si è ricavato che circa il 45 per cento dei bambini che dal Mezzogiorno sono trasportati in strutture sanitarie del Nord per ricovero o accertamenti diagnostici non sono affetti da malattie particolarmente gravi, tanto che essi potrebbero essere curati adeguatamente nelle strutture sanitarie di provenienza. Di fronte a tali fenomeni, egli dice, ed alla tendenza delle grandi strutture sanitarie del Nord a stabilire un periodico ritorno presso le loro sedi da parte dei bambini prima

menzionati, è opportuno determinare adeguati protocolli — ed è ciò che si sta cercando di attuare — onde ridurre l'afflusso di malati non strettamente necessario.

Egli poi espone una serie di problemi cui si è imbattuto il Servizio da lui diretto nello svolgimento dell'attività di competenza: lo scorporo della Croce Rossa, i nuovi istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e la gestione di taluni settori anche in relazione con provvedimenti legislativi successivi alla legge di riforma. Al riguardo osserva che l'articolo 32 della legge finanziaria per il 1984, concernente tra l'altro la medicina sportiva, proprio per questa parte non è sufficientemente chiaro, con conseguente contraddizione con i principi della riforma sanitaria che si riteneva fossero ormai pacifici.

Prende quindi la parola il professor Polizzi, direttore generale degli ospedali del Ministero della sanità.

Egli fa innanzitutto presente come la direzione da lui presieduta si integri con quella diretta dal professor Vetere e come essa abbia cambiato progressivamente le sue originarie connotazioni in relazione all'attuazione del decentramento ed alle nuove esigenze derivanti dal processo riformatore. Egli passa poi ad enumerare una serie di attribuzioni e di attività della Direzione degli ospedali derivanti dalla legge n. 833 del 1978: la predisposizione di uno schema-tipo concernente i requisiti minimi di strutturazione, dotazione strumentale e qualificazione funzionale del personale dei presidi che forniscono prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, onde rendere le caratteristiche di tali strutture uniformi in tutto il territorio nazionale; l'adozione di uno schema-tipo di convenzione tra le regioni e le università per la gestione dei policlinici universitari; la definizione del tariffario per le prestazioni libero-professionali; la predisposizione di uno schema-tipo per lo stato giuridico del personale delle

USL, in particolare per quanto riguarda gli aspetti relativi alle incompatibilità.

Su tali problematiche, egli dice, la sua Direzione ha già elaborato bozze di schemi che dovrebbero poi tradursi in atti di indirizzi e coordinamento da parte del Governo.

Inoltre tra le attività della Direzione degli ospedali rientrano anche compiti relativi alla costituzione dei collegi straordinari dei revisori dei conti delle USL ed alla predisposizione di indagini su determinati settori dell'attività ospedaliera, indagini che hanno una funzione sostitutiva di fatto degli atti di indirizzo e coordinamento dal momento che attraverso contatti informali con le regioni è possibile influire in qualche modo sulle decisioni delle stesse, o almeno costituire un utile punto di riferimento per l'attività sanitaria locale. Si riferisce in proposito all'attività di una Commissione per l'emergenza sanitaria ospedaliera, istituita all'interno della Direzione cui è preposto, avente funzioni di indagine e di programmazione e le cui conclusioni potrebbero essere trasformate in un apposito atto di indirizzo e di coordinamento. Accenna ad un'altra Commissione già in attività, quella per l'igiene e la tecnica dell'attività ospedaliera con il compito di fornire indirizzi in materia alle regioni.

Il professor Polizzi passa poi a trattare un altro tipo di funzioni, svolte dalla Direzione per gli ospedali, riguardante tra l'altro l'esame dei requisiti per il riconoscimento delle prestazioni svolte dai sanitari all'estero, il disbrigo di pratiche relative all'equiparazione, ai fini degli esami di idoneità e dei concorsi di assunzione e dei trasferimenti, dei servizi e dei titoli acquisiti nelle cliniche e negli istituti di ricovero e cura, ai corrispondenti servizi e titoli acquisiti presso le USL; l'esame dei requisiti tecnici di cui devono essere in possesso le case di cura come previsto dall'articolo 43 della legge n. 833; la tematica concernente i diritti del malato e gli aspetti normativi relativi alla psichiatria, settore sul quale la Direzione per gli ospedali ha posto particolare attenzione dato che si è occupata delle modifiche degli articoli 34, 35 e 64 della citata legge n. 833, modifiche che tut-

tavia non esauriscono la problematica del settore poichè ne sono rimaste fuori le questioni relative al personale infermieristico e ai manicomi giudiziari.

Altre attività della Direzione degli ospedali cui il professor Polizzi fa cenno riguardano gli esami di idoneità nazionale per le qualifiche apicali e l'autorizzazione per i trapianti d'organo. Su quest'ultimo punto la Direzione cui è preposto è stata particolarmente attivata soprattutto per quanto riguarda la predisposizione di adeguati protocolli e per l'avvio di un'attività di trapianti di cuore che a suo avviso dovrebbe avere carattere sperimentale. Sempre per quanto riguarda la trapiantologia è stato istituito un Comitato di esperti che ha collaborato alla predisposizione del nuovo disegno di legge in materia presentato dal Governo.

Un apposito Ufficio, egli precisa, all'interno della Direzione, si occupa della problematica relativa al recepimento di talune direttive comunitarie che sono state tradotte o che presto saranno tradotte in disegni di legge. Si riferisce alla libera circolazione dei veterinari e delle ostetriche, al riconoscimento di diplomi in professioni paramediche ottenuti da cittadini italiani in Paesi esteri; alla formazione del personale paramedico; alla istituzione della professione di odontoiatra. Su tali tematiche, la Direzione cui egli è preposto ha elaborato bozze di testi in funzione di una presentazione dei relativi disegni di legge al Parlamento. Dopo aver fatto presente che la Direzione in questione segue costantemente l'attività di formazione del personale paramedico, rilevando in proposito che l'istituzione di scuole non è uniforme in tutto il territorio nazionale, accenna all'attività dell'ufficio del contenzioso ed alla predisposizione del tariffario nazionale per l'istituto per la incentivazione alla produttività, elaborato in collaborazione con l'ufficio per la programmazione sanitaria. L'aver adottato, egli dice, il nomenclatore per il suddetto tariffario costituisce una utile guida per le prestazioni da fornire anche perchè il suddetto tariffario ha ripercussioni sul convenzionamento

esterno e sulle tariffe dei liberi professionisti.

Quindi il professor Vetere risponde ad una serie di quesiti posti dai commissari.

Ad una richiesta del presidente Bompiani, circa la possibilità di acquisire un organigramma delle competenze della Direzione dei servizi di medicina sociale nonché di avere notizie sul settore delle tossicodipendenze e sul flusso di informazioni dalla periferia al centro, il professor Vetere si dichiara disponibile a fornire una adeguata documentazione entro breve tempo.

Con riferimento poi ad una serie di quesiti posti dal senatore Calì concernenti il ruolo della ricerca di base e di quella applicata, l'individuazione del responsabile della valutazione dei piani di ricerca e la possibilità di valutare se un ricercatore può svolgere contemporaneamente più ricerche, il professor Vetere precisa che egli ha introdotto l'adozione di una scheda per la ricerca, simile a quella già adottata dal CNR; fa altresì presente che i piani di ricerca finalizzata sono determinati dalla legge finanziaria, mentre per quanto riguarda la ricerca di base la ripartizione dello stanziamento complessivo per il 1984 è di competenza del Consiglio sanitario nazionale.

In relazione poi alle problematiche relative all'assistenza pediatrica nell'Italia meridionale, alla patologia presente nei bambini trasferiti dal Mezzogiorno in strutture sanitarie settentrionali e ad eventuali provvedimenti da prendere — problematiche poste dai senatori Alberti e Botti — il professor Vetere fa presente che una indagine in materia ha dimostrato che una motivazione particolarmente importante del pendolarismo consiste nella sfiducia dell'utenza nei confronti dei servizi sanitari localizzati nel Mezzogiorno. In proposito egli intende lanciare una campagna per far conoscere agli utenti le reali condizioni dei servizi sanitari esistenti nell'Italia meridionale, ritenendo comunque che la soluzione possa trovarsi nell'adozione di adeguati protocolli. Quanto allo stato di assistenza pediatrica nel Mezzogiorno, esso si desume dal tasso di mortalità nettamente più alto rispetto a quello fatto registrare nell'Italia settentrionale.

Rispetto ai quesiti posti dai senatori Botti e Colombo Svevo rispettivamente per quanto riguarda la insufficienza dei servizi di medicina sportiva e l'interpretazione dell'articolo 32 della legge finanziaria per il 1984, per la parte concernente appunto tale materia, il professor Vetere fa rilevare come dia luogo ad equivoci il termine « volontaristico » usato nella citata legge, come d'altra parte sia necessario da un lato potenziare i servizi di medicina sportiva e dall'altro utilizzare in materia polivalente gli altri servizi, dichiarando che in tempi brevi dovrebbe essere presentato in materia un atto di indirizzo e coordinamento.

Con riferimento poi ad una serie di quesiti posti dal senatore Ranalli, circa il tipo di coordinamento fra le varie direzioni, la carenza di atti di indirizzo e coordinamento ed il controllo da parte del Ministero della corretta applicazione delle leggi in materia sanitaria, il professor Vetere fa notare che, pur essendo necessaria la riforma del Ministero, difficilmente questa potrà colmare le lacune culturali esistenti. Evidenzia come, pur procedendosi ad un certo coordinamento, che dovrebbe essere peraltro attuato dall'Ufficio di Gabinetto, non c'è abitudine al lavoro di gruppo, dato un certo tipo di tradizione burocratica. Anche per la verifica della corretta applicazione delle leggi, egli dice, mancano strumenti adeguati, anche perchè carente è l'informazione; ci si propone comunque di ottenere risultati positivi con la presentazione di disegni di legge *ad hoc*.

Ad una serie di domande poste dalla senatrice Colombo Svevo concernenti il rapporto tra la spesa sociale e la spesa sanitaria in relazione all'interpretazione delle norme in materia contenute nella legge finanziaria per il 1984, il professor Vetere fa presente che le norme richiamate non definiscono una linea netta di demarcazione tra il socio-sanitario e il sanitario integrale, osservando altresì che esistono problemi di stanziamento, nonostante l'importanza oggi riconosciuta al rapporto del settore sanitario con le attività sociali. D'altra parte, egli dice, si riscontrano carenze anche per quanto riguarda l'educazione sani-

taria su cui entro breve tempo sarà presentato un atto di indirizzo e di coordinamento tendente a individuare obiettivi precisi al di là di generalizzazioni.

Infine, ad una domanda della senatrice Rossanda circa la possibilità di nuovi riconoscimenti di istituti di ricovero e cura, il professor Vetere risponde che nessun nuovo istituto verrà ulteriormente proposto per il riconoscimento.

Su proposta del presidente Bompiani, quindi, i lavori vengono sospesi, per consentire ai commissari di partecipare ai lavori di Assemblea.

La seduta è sospesa alle ore 11,20 e viene ripresa alle ore 15.

Il professor Polizzi, direttore generale degli ospedali, rispondendo ad un quesito posto dal senatore Botti e dal senatore Condorelli, circa le iniziative prese in seguito alla relazione della « Commissione Stefanini » sui problemi della cardiocirurgia, ricordata l'esemplare attività di tale Commissione, la quale giunse alla conclusione che l'Italia nulla aveva da invidiare ad altri Paesi in materia, se non una migliore qualificazione del personale paramedico ed una più fattiva collaborazione tra cardiologo e cardiocirurgo, osserva che non si è potuto andare nel senso previsto dalla relazione di tale Commissione circa l'interregionalità dei centri cardiocirurgici, in quanto alcune regioni, per diversi motivi, hanno voluto dei propri centri. Su richiesta del presidente Bompiani, poi, precisa che il Consiglio sanitario nazionale espresse parere contrario alla trasformazione di quella relazione in un atto di indirizzo e coordinamento del Governo verso le Regioni. Informa inoltre che, più di recente, è stato formato un gruppo di lavoro presieduto dal professor Puddu con il compito di aggiornare la relazione Stefanini e di dare altre indicazioni sulla programmazione in materia di cardiologia, i cui lavori, praticamente finiti, saranno presto pubblicati. Sul problema, posto dai senatori Botti e Condorelli, dell'esodo all'estero, spesso ingiustificato, di malati di cuore, fenomeno che comporta oltretutto una no-

tevole emorragia di denaro, precisa che il Ministero ha cercato di impedire la politica fatta da alcune Regioni di stipulare convenzioni con strutture estere.

Ai senatori Botti, Condorelli e Imbriaco, i quali chiedono se, anziché intraprendere la strada di uno sviluppo dei trapianti cardiaci (come da lui prospettato nell'intervento svolto in mattinata) non sia preferibile potenziare i nostri centri chirurgici in attività ad essi più congeniali, replica che può essere opportuna una sperimentazione di tale tecnica anche al fine dell'allineamento delle nostre strutture di cardiocirurgia con quelle dei Paesi maggiormente evoluti. Il Consiglio superiore di sanità, in proposito, ha dato parere favorevole con riserva di stabilire quali centri autorizzare. Il professor Polizzi dichiara di aver suggerito al Consiglio superiore che tale sperimentazione sia limitata a pochissimi centri, cioè a quelli che svolgono una più completa attività in materia di cardiocirurgia, in analogia con quanto stabilito per i trapianti di fegato, riservati attualmente solo ai centri di Roma e di Milano.

Al senatore Alberti, il quale denuncia la crisi degli ospedali in tutto il territorio nazionale — crisi, egli precisa, certamente non derivata dalla riforma sanitaria — il professor Polizzi ricorda lo sviluppo storico della legislazione italiana in materia, che ebbe come ultima tappa, prima della riforma sanitaria, la cosiddetta « legge Mariotti » del 1968, che, pur con molti pregi, ebbe tuttavia il difetto di fare dell'ospedale l'asse portante dell'assistenza sanitaria, il che ha poi provocato, nel lungo periodo, una crescita dei posti letto anche oltre le effettive necessità.

Sul problema delle scuole di specializzazione, e dei relativi rapporti con il Ministero della pubblica istruzione, posto dal senatore Alberti, denuncia la grave inadempienza in cui è incorsa l'Italia rispetto alla direttiva della CEE in materia, che il nostro Paese ha purtuttavia, a suo tempo, accettato di sottoscrivere. Rileva in proposito la necessità di recepire quanto prima il concetto europeo di scuola di specializzazione, che comporta un rapporto a tempo pieno e

retribuito, con lo svolgimento di attività anche assistenziale, concetto contrastante con quello che si ha tradizionalmente in Italia, ed osserva che, al problema della demotivazione dei medici ospedalieri, si può porre rimedio proprio attraverso l'unione tra assistenza, ricerca e insegnamento che sarebbe conseguente all'adozione di tale modello europeo di scuola di specializzazione.

Sempre nell'ambito dei temi relativi alla formazione medica, accenna anche alla necessità di introdurre il numero chiuso per l'accesso alla facoltà di medicina, fra l'altro per evitare l'appunto, costantemente e giustamente mosso all'Italia da parte degli altri Paesi europei, secondo il quale la mancanza del numero chiuso vanificherebbe la loro programmazione del rapporto medici-popolazione, sia in relazione al diritto di libera circolazione dei medici italiani negli altri Paesi della Comunità, sia in relazione al fenomeno degli studenti non italiani, che si recano a studiare in Italia al fine di aggirare le normative del loro Paese in tema di numero chiuso. Precisa che tale problema può essere scisso da quello degli accessi in altre facoltà universitarie (in cui, secondo alcuni, si riverserebbero gli studenti esclusi dalla facoltà di medicina) in quanto solo la facoltà di medicina pone problemi di rapporti con altri Paesi, essendo previsto solo per i medici il diritto di libera circolazione all'interno della Comunità europea.

In relazione ad una osservazione della senatrice Rossanda, secondo la quale l'articolo 39 della legge n. 833 prevede un solo schema-tipo di convenzione tra Università e Regioni, il professor Polizzi, dando una diversa interpretazione della norma, ritiene che occorra un secondo schema-tipo di convenzione.

Successivamente, a una domanda del senatore Condorelli riguardo alla formazione professionale dei paramedici, risponde dichiarando di ritenere opportuno un adeguamento agli *standards* dei Paesi europei, in cui il personale paramedico è altamente qualificato, e dando notizia di un disegno di leggequadro, in preparazione presso il Ministero, che prevede la figura dei tecnici di fisiopatologia.

Alla senatrice Ongaro Basaglia, la quale chiede dati in merito all'attuazione della legge n. 180 del 1978 di riforma psichiatrica, rappresentando il disagio causato dal dover discutere su proposte modificative di tale normativa, anche di iniziativa del Governo. In assenza di tali dati, il professor Polizzi risponde convenendo con la senatrice sulla gravità delle lacune informative esistenti in proposito, imputandole tuttavia, per lo più, alla scarsa collaborazione che il Ministero ha riscontrato presso le Regioni nel raccogliere i dati alla base. Accenna inoltre ai contenuti del disegno di legge che il Governo sta predisponendo, volto a sopperire ad alcuni inconvenienti verificatisi nell'applicazione della riforma psichiatrica senza tuttavia rimetterne in discussione i principi fondamentali, che, per il loro carattere di coraggiosa innovazione, sono oggetto di attenta ed ammirata analisi da parte degli altri Paesi europei; ricorda in proposito l'occasione del prossimo congresso che si terrà sul tema, a Stoccolma, nell'aprile 1985 tra i Ministri della sanità dei Paesi membri del Consiglio d'Europa.

Conclusa l'audizione, il seguito dell'indagine viene rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori dell'Italia meridionale colpiti da eventi sismici

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1984

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente provvisorio
Biagio PINTO
indi del Presidente elettivo
COCO

La seduta inizia alle ore 9,55.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Commissione procede alla votazione per la elezione del Presidente. Risulta eletto il senatore COCO.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la elezione dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori CALICE e ORCIARI.

La Commissione procede infine alla votazione per la elezione dei Segretari. Risultano eletti i senatori PATRIARCA e PINTO Biagio.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente COCO avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi stesso, alle ore 15, in sede consultiva, per l'esame, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge n. 420: « Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 745, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni ».

La seduta termina alle ore 10,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
COCO

Interviene il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 745, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 19, e successive modificazioni (420)**

(Parere alla 1° Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sul presupposti costituzionali)

Il senatore Pinto Michele, designato estensore del parere, nel riferire favorevolmente sulla sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, osserva come nella prima parte del decreto-legge in conversione (articolo 1) si proghi una serie di termini ormai scaduti e concernenti attività ed adempimenti di estremo interesse per la ricostruzione nelle zone terremotate. Un vuoto in tale normativa, egli sottolinea, rischia di causare danni gravi ed irreversibili.

La stessa urgenza e necessità, prosegue il relatore Pinto Michele, è da riconoscere anche alla seconda parte (articoli 2 e 3) del decreto-legge che, pur riguardando la concessione di contributi per la ricostruzione e la riparazione e pur fissando termini e procedure nuovi e correttivi di quelli precedenti per la concessione dei contributi predetti — determina un intreccio inscindibile con attività urgenti. Conclude ribadendo che sussistono i requisiti di necessità e urgenza previsti dalla Costituzione.

Segue il dibattito.

Il senatore Calice, premesso che si può condividere allo stato attuale delle cose l'urgenza e la necessità sottolineate dal relatore — siamo, egli aggiunge, « sul filo del rasoio » — fa rilevare la imprevidenza emersa e la mancata risoluzione dei problemi con strumenti ordinari. Si è così arrivati ad un punto inquietante per tutti, prosegue il senatore Calice, con l'adozione di un provvedimento *omnibus*, il cui stesso articolo 1 fa pensare come non esista a livello governativo uno scadenziario legislativo. Conclude dichiarando che il Gruppo comunista non ritiene di esprimere un parere favorevole.

Interviene quindi il ministro De Vito che in riferimento alla scelta del decreto-legge in alternativa alla adozione di un ordinario disegno di legge, sottolinea come l'obiettivo principale del decreto-legge sia stato quello di rimuovere urgentemente alcuni ostacoli (il decreto-legge si limita a tre articoli), mentre è stato peraltro necessario — per giungere alle più opportune modifiche — provvedere a puntuali verifiche sul territorio.

Rilevato quindi di comprendere i motivi politici che stanno alla base della posizione espressa dal senatore Calice, dà notizia di un prossimo disegno di legge governativo sulla materia, che verrà ad aggiungersi a quella annunciata oggi dal Gruppo comunista. Conclude auspicando l'espressione di un parere favorevole.

La Commissione infine, a maggioranza, dà mandato al senatore Pinto Michele di esprimere alla 1ª Commissione parere favorevole sui presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Calice, in riferimento alla circolare interpretativa del decreto-legge n. 745 del 1983, che gli risulta essere stata emanata dal Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sottolinea che sarebbe utile acquisire ufficialmente detto documento.

Ritiene quindi opportuno che prima di avviare l'esame di merito del provvedimento di conversione del citato decreto-legge, il Governo risponda in Commissione alle interrogazioni ed interpellanze già presentate dal Gruppo comunista sui problemi della ricostruzione e dello sviluppo, e che verranno opportunamente trasformate ai fini dello svolgimento in Commissione.

Pone inoltre l'accento sulla opportunità di prevedere una audizione del Ministro per il coordinamento della protezione civile Scotti in ordine ai problemi di cui agli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e di effettuare una visita « mirata » nelle regioni interessate. Quest'ultima proposta, sottolinea l'oratore, è da collegare al tema, affrontato in occasione del dibattito sulla legge finanziaria, concernente il divario tra stanziamenti di cassa e concreto fabbisogno; occorrerà inoltre, in relazione allo stato di attuazione degli investimenti previsti nei citati articoli 21 e 32, sentire i presidenti delle Giunte regionali, gli amministratori e le associazioni degli imprenditori.

Il ministro De Vito, premesso che farà pervenire alla Commissione, al più presto, la circolare richiesta dal senatore Calice, sottolinea la propria disponibilità sia per quanto attiene alla risposta alla ventilata procedura di Commissione per le ricordate interrogazioni e interpellanze, sia per quanto attiene alla audizione proposta, per la quale egli sottolinea la particolare importanza della presenza del ministro Scotti. L'audizione e la trattazione dei documenti ispettivi, conclude il ministro De Vito, potranno consentire alla Commissione di avere davanti l'intera problematica posta dagli eventi sismici.

Il presidente Coco dà quindi notizia di una richiesta del Presidente della regione Basilicata che intende sottoporre alla Commissione talune osservazioni in ordine alla conversione del decreto-legge n. 745 del 1983. Annunciata la massima disponibilità (salvo le forme procedurali) per quanto attiene alla suddetta richiesta, il presidente Coco rileva che i tempi relativi all'attua-

zione delle visite e delle audizioni potranno essere esaminati in sede di Ufficio di presidenza.

Sottolineata poi la necessità di assicurare, in ciascuna settimana un adeguato margine di tempo ai lavori della Commissione, rileva che si può prevedere, in linea di massima, una riunione della Commissione mer-

coledì prossimo 1° febbraio, ore 15, seguita dalla riunione dell'Ufficio di presidenza.

In ulteriori brevi interventi procedurali il ministro De Vito e il senatore Calice accennano infine ai modi di svolgimento delle interrogazioni sopramenzionate.

La seduta termina alle ore 15,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
CANNATA

La seduta inizia alle ore 15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Cannata, in apertura di seduta, sente il dovere di rinnovare a nome della Commissione sentimenti di vivissime condoglianze alla famiglia dell'onorevole Giacomo Sedati, scomparso prematuramente il 7 gennaio scorso. Ricorda la sua lunga e appassionata milizia nelle file della DC, l'opera profusa in Parlamento e nel Governo, in particolare in qualità di Ministro dell'agricoltura. Ricorda pure la intelligente ed obiettiva partecipazione ai lavori della Commissione per il Mezzogiorno. Analoghi sentimenti esprime nei confronti del Gruppo. (Si osserva un minuto di silenzio).

Il senatore Scardaccione ringrazia a nome dei parlamentari democristiani, ricordando come l'onorevole Sedati ha sempre guardato ai problemi dell'agricoltura come occasione di riscatto per il Mezzogiorno oltre che dell'intera economia nazionale.

Il Presidente Cannata comunica quindi che, dovendosi procedere alla sostituzione nella Commissione del defunto deputato Sedati, il Presidente della Camera ha provveduto a sostituirlo con il deputato Nicotra, cui dà il benvenuto.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CENTRALE DI
GIOIA TAURO - AUDIZIONE DEL PRESIDENTE
DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CALABRIA
(L'ONOREVOLE AVVOCATO BRUNO
DOMINJANNI E' ASSISTITO DAL CAPO DI GABINETTO
DOTTOR MARIO SCALI)**

Il Presidente Cannata dopo aver ricordato il programma della indagine conoscitiva an-

che alla luce degli altri impegni di lavoro della Commissione, dà la parola all'avvocato Dominjanni.

Il Presidente della Giunta regionale esordisce sottolineando come la Calabria esporta già due terzi dell'energia elettrica prodotta nel proprio territorio. Un ulteriore concorso non poteva e non può essere quindi accettato qualora dovesse risolversi in una progressiva emarginazione dell'economia regionale.

Ricorda come in passato lui stesso aveva manifestato chiara preferenza per l'opzione nucleare, sempre nell'intesa che i problemi della dipendenza energetica dall'estero non possano essere considerati avulsi dai programmi organici di sviluppo territoriale e dagli specifici rapporti tra produzione e consumi energetici.

Ricorda quindi che il Consiglio regionale, una volta avuto sentore dell'iniziativa, ha espresso subito forti perplessità essenzialmente legate alle questioni dell'impatto ambientale, dello sviluppo agricolo, turistico ed anche industriale della piana di Gioia Tauro. A questo scopo venne costituita una Commissione scientifica la quale, sotto una patina di apparente oggettività, ha finito per lasciarsi influenzare dalle decisioni del potere centrale. Pure in questi limiti la Commissione si pronunciava per ulteriori indagini mentre la regione chiedeva tramite il ministro dell'Industria che l'Enel svolgesse propri accertamenti.

Il Governo nazionale per parte sua non forniva alcuna assicurazione per quanto concerne le questioni dello sviluppo. In queste condizioni venne chiesto alla Regione di presentarsi davanti al CIPE. Un primo incontro ha sortito l'effetto di sospendere l'iter decisionale, nell'intesa di procedere ad ulteriori verifiche. Lui personalmente ricorda di essersi fatto carico di rappresentare la vasta ed articolata opposizione di sindaci, consigli provinciali e del Consiglio regionale, pressochè unanime.

Dopo essersi soffermato sulla questione ambientale, anche alla luce delle più avanza-

te esperienze straniere, dice che la delibera del CIPE è ormai un fatto compiuto. Questo malgrado si sia tentato ogni sforzo verso il Governo per sollecitarlo a rivedere in maniera realistica il PEN, che risale al 1980, individuando soluzioni diverse che devono essere ricercate anche nelle regioni settentrionali, dove serve l'energia elettrica a scopi industriali.

Osserva quindi che non si può prescindere dal consenso delle popolazioni interessate nell'effettuare scelte così pericolose, anche alla luce della situazione occupazionale in Calabria. Ricorda in proposito la questione della polifunzionalità del Porto di Gioia Tauro, una prospettiva profonda che occorre non pregiudicare attraverso decisioni avventate.

Infine, ritiene di dover dare prova di senso di responsabilità dicendo che l'atteggiamento della Regione potrebbe essere meno rigido in presenza di fatti nuovi, come per esempio un serio ridimensionamento della grandezza degli impianti, atteso che i rischi in questo settore non crescono in maniera aritmetica ma geometrica.

Il senatore Scardaccione esprime l'avviso che la relazione del presidente Dominjanni risponde in pieno alle aspettative degli interessati ed alle esigenze del quadro politico. Occorre, a suo parere, affrontare seriamente il problema nel suo complesso — considerando organicamente le questioni della irrigazione, dei porti turistici, dello sviluppo — e vedere poi se si giustifica una centrale di queste dimensioni. Così concepita la decisione non suscita perplessità, ma offende l'intelligenza di quanti non possono consentire che un misfatto del genere sia consumato affidando ai tecnici tutta la responsabilità.

Il senatore Nepi chiede quali proposte in concreto sono state avanzate all'Enel dalla Regione per raggiungere un ragionevole punto di equilibrio capace di contemperare le diverse esigenze. In particolare, domanda spiegazioni sulla questione dei controlli, il grado tecnologico degli impianti, le infrastrutture.

Il deputato Bosco osserva come dalla delibera CIPE e dalla planimetria annessa si evidenzia un sensibile aggravamento delle

questioni più strettamente legate alla polifunzionalità del porto di Gioia Tauro. Inoltre, non viene adeguatamente chiarito il ruolo delle partecipazioni statali.

Il deputato Ambrogio chiede se la Giunta ha avuto contatti con il Governo per avere i chiarimenti necessari e di che natura sono stati.

Chiede inoltre di sapere se da parte dell'Enel siano state prospettate soluzioni tecniche in materia ambientale e cosa intende fare nel prosieguo la Regione per fare valere i propri poteri, anche alla luce delle cosiddette contropartite in termini di sviluppo economico complessivo. Infine domanda se la Regione ha preso in considerazione l'eventualità di costruire la centrale in altri siti.

Il presidente Dominjanni risponde brevemente alle domande rivoltegli.

Circa la questione delle garanzie, l'Enel assume che sarà costruito un monitor per controllare se i livelli di guardia sono superati. Osserva in proposito che questa non può considerarsi una misura antinquinamento bensì un congegno per rivelare la gravità dei danni ambientali.

Per quanto poi riguarda lo smaltimento delle ceneri, l'Enel ritiene di poter risolvere il problema attraverso un accordo con una ditta che utilizza le scorie nella produzione del cemento. Circa i fumi e le effusioni è stato invece fatto osservare che i filtri, in uso negli USA, non possono essere impiegati alla luce della legislazione italiana che prevede una percentuale di zolfo superiore a certi livelli.

La Giunta non ha avuto contatti ufficiali con il Governo dopo la decisione del CIPE. Personalmente ha avuto contatti con singoli ministri per ricevere le solite assicurazioni che il problema sarebbe stato esaminato in sede più complessiva. Quando la delibera sarà pubblicata e diverrà ufficiale, si farà certamente carico di sottoporla alla Giunta e al Consiglio regionale per le relative determinazioni.

Dopo aver ricordato le condizioni pietose in cui versa il servizio elettrico in Calabria e la inconsistenza dei programmi energetici-

ci — la Regione ha chiesto inutilmente di studiare un possibile impiego dell'energia solare ed eolica — ribadisce come le contropartite investono non la responsabilità dell'Enel bensì del Governo: una legge di sviluppo che salvaguardi tra l'altro il turismo e la polifunzionalità del porto di Gioia Tauro.

Conclude facendo amare considerazioni sullo stato dell'occupazione in Calabria e

sul conseguente aumento del flusso emigratorio.

Il Presidente Cannata, considerata la concomitanza dei lavori parlamentari, propone di aggiornare la seduta a martedì 31 gennaio, alle ore 15, per ascoltare le comunicazioni del Presidente dell'Enel. La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 16,25.

SOTTOCOMMISSIONI

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pastorino e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per la difesa Olcese, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

4 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1982 »: *parere favorevole*;

375 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

376 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1981 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

291 — « Modifica all'articolo 9 della legge 11 dicembre 1975, n. 627, concernente reclu-

tamento dei sottufficiali del Corpo della Guardia di finanza » (*procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*): *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

396 — « Adeguamento degli importi dei diritti previsti dalle Tabelle allegate alle leggi 24 dicembre 1976, n. 900, e 7 febbraio 1979, n. 59 »: *parere favorevole*.

alla 10^a Commissione:

367 — « Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane », d'iniziativa dei senatori Rebecchini ed altri: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 26 gennaio 1984, ore 9

In sede referente

- I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 745, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 19, e successive modificazioni (420).
- II. Seguito dell'esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, concernente disciplina della proroga dei termini di vigenza delle leggi e proroga di taluni termini in scadenza al 31 dicembre 1983 (421).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 26 gennaio 1984, ore 15,30

In sede referente

- I. Esame del disegno di legge:
- Nuove norme in materia di emissione di provvedimenti di cattura da parte del pubblico ministero e del pretore (254).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Revisione della legislazione valutaria (316-Urgenza).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- **BENEDETTI** ed altri. — Modificazione delle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316, 329 e 449 del codice di procedura penale (285) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche all'arresto obbligatorio e facoltativo in flagranza (259).

DIFESA (4^a)

Giovedì 26 gennaio 1984, ore 15

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- **PASTORINO** ed altri. — Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri (143).

II. Discussione del disegno di legge:

- Copertura finanziaria delle spese relative alla forza militare italiana impiegata in

Libano (352) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 26 gennaio 1984, ore 16,30

Affari assegnati

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del seguente documento:

- Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1983 e situazione di cassa al 30 settembre 1983 (*Doc. XXXV, n. 2*).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1983, n. 734, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (419).
- Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, concernente disciplina della proroga dei termini di vigenza delle leggi e proroga di taluni termini in scadenza al 31 dicembre 1983 (421).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 26 gennaio 1984, ore 15,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1983, n. 734, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (419).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 26 gennaio 1984, ore 16

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sui ritardi nell'inizio effettivo dell'anno scolastico.

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Abolizione del libretto scolastico degli alunni della scuola dell'obbligo (299) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Rappresentanza degli studenti nei Consigli di facoltà e di dipartimento (359) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- BERLINGUER ed altri. — Riforma degli ordinamenti didattici universitari (140).
- Rideterminazione delle funzioni previste per i primi dirigenti dei servizi di ragioneria del Ministero della pubblica istruzione (243) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- SAPORITO ed altri. — Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (57) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme in materia di giudizi di idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 (333).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

INDUSTRIA (10')

Giovedì 26 gennaio 1984, ore 14,30

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- POLLIDORO ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (21).

- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (48).

- SCEVAROLLI ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (213) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

II. Esame dei disegni di legge:

- Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei fondi neri (236) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

- MELANDRI ed altri. — Tutela della mica artistica (192) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

- REBECCHINI ed altri. — Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane (367).
